

SANITÀ ED ECONOMIA

# IBUROCRATI OSTACOLANO LA NAZIONE

ALESSANDRO DENICOLA

**N**on sappiamo come il morbo cambierà il nostro stile di vita, ma sicuramente la decrescita felice non è un'opzione, avere mezzi materiali e benessere serve eccome e quindi dovremo tentare di recuperare quanto avremo perso e anche migliorare quanto fatto negli ultimi 25 anni.

Sotto questo profilo, una recentissima notizia fa capire quel di cui c'è bisogno. La Consulta, infatti, ha dichiarato incostituzionale la norma che impone agli autonoleggiatori con conducente (gli Ncc) di rientrare nell'autorimessa, dopo aver portato a destinazione il cliente, prima di accettare un'altra corsa. Si trattava di un'inutile restrizione alla libera iniziativa (oltre che dannosa per i consumatori) ed è quindi stata giudicata illegittima.

Da qui bisogna ripartire: tutti gli italiani si lamentano del peso e dell'inefficienza della burocrazia del Belpaese. Inefficienza certificata anche da organismi internazionali come la World Bank e che allontana gli investitori fa perdere dal nostro Paese.

CONTINUA A PAGINA 19

## IBUROCRATI OSTACOLANO LA NAZIONE

ALESSANDRO DE NICOLA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**O**rbene, in questa economia di guerra che si sta instaurando a causa del virus, appare evidente come le pastoie e la mentalità burocratiche siano il primo peso di cui dovremmo liberarci per avere una chance di successo.

Non stiamo parlando solo delle tragicomiche autocertificazioni che cambiano ogni pochi giorni, né dei dubbi divieti (questione di interpretazione) per i supermercati di vendere gli articoli di cancelleria poiché non sono beni essenziali.

L'invasività di grida manzoniane, ukaze, proibizioni e disposizioni confusionarie è la stessa che, in modo molto più drammatico, fa sì che – come si apprende dalla stampa – chi è pronto a produrre più respiratori non lo possa fare perché non si capisce di chi sia la competenza ad acquistare e chi potrebbe importare centinaia di migliaia di mascherine certificate Ce dalla Cina non è in condizione di iniziare perché Regione Lombardia e Protezione civile non rispondono alle sue email.

E in tema di scelte di politica economica, mentre la Germania garantisce fino a 500 miliardi di prestiti emessi dalla Kfw, la loro Cassa depositi e prestiti, che rimane al di fuori del perimetro dei conti pubblici, da noi la Ragioneria Generale blocca le garanzie dirette pubbliche per il credito alle imprese perché equiparabili ad aiuti di Stato proibiti dai Trattati europei. Ora, nessuno credo sia più contrario ai sussidi pubblici di chi scrive, ma è sensato che mentre non si batte ciglio a buttar miliardi in Alitalia, non si adotti la procedura tedesca per dare fiato al sistema produttivo?

E quanto sarebbe stato utile oggi avere ancora i voucher, che avrebbero permesso di dare lavoro non in nero a molte persone per quelle poche attività produttive o di servizi sovraccaricate in questo periodo, quali la distribuzione porta a porta, i supermercati, le strutture sanitarie?

Peraltro basta leggersi la mag-

gior parte delle segnalazioni dell'Autorità Antitrust al parlamento per rendersi conto che l'Italia è incastrata in un reticolo di regole che la blocca o la costringe a sotterfugi.

Forse si potrebbe recuperare una proposta proveniente da una fonte non sospetta quanto a credenziali no-global e di primato della politica, Giulio Tremonti. Nel 2011, quando era ministro dell'Economia, il Consiglio dei ministri approvò una serie di proposte di revisione costituzionale che avrebbero cambiato l'art. 41 stabilendo che sarebbe stato "permesso tutto ciò che non è vietato dalla legge", si sarebbe riconosciuto il merito e la capacità nella Pa e affermato che gli enti locali dovevano garantire e favorire l'autonomia individuale.

Non sarebbe necessario per liberalizzare l'economia se veramente lo si volesse, ma dovrebbe aiutare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA